

La sentenza in abbreviato del processo per il blitz Resilienza, inflitti oltre 160 anni di carcere agli uomini della cosca di Palermo Centro

Pizzo a Borgo Vecchio, 28 condanne

La pena più dura per Jari Ingarao, figlio del boss della Noce assassinato a giugno 2007
Assolto Johnny Giordano: era accusato di essere l'uomo dei clan nella tifoseria rosanero

Vincenzo Giannetto

Le estorsioni al Borgo Vecchio senza sconti a niente e nessuno: dai cantieri ai negozi e pure alle feste patronali con i cantanti neomelodici sul palco. Ma le vittime si erano ribellate e, insieme, avevano fatto fronte comune e denunciato. A distanza di due anni dal blitz *Resilienza* eseguito dai carabinieri, arriva la stangata (con oltre 160 anni di carcere) per ventotto imputati in uno dei tronconi dell'inchiesta. Nonostante la riduzione di un terzo della pena, prevista dal rito abbreviato, quella letta dal Gup Donata Di Sarno nell'aula bunker di Pagliarelli (pm Amelia Luise e Luisa Bettiol) è una sentenza pesante per la mafia del quartiere. Destinata a fare storia. Il verdetto più pesante, 17 anni e 4 mesi, per **Jari Massimiliano Ingarao**, figlio di Nicola (boss della Noce ucciso dai sicari dei Lo Piccolo il 13 giugno 2007) e nipote di **Angelo Monti**, anch'esso condannato ma a 4 anni e 6 mesi con la continuazione dopo una richiesta dell'accusa di vent'anni di reclusione. Inflitti 13 anni e mezzo a **Giovanni Zimmardi**; 15 anni e 4 mesi a **Salvatore Guarino**; 10 anni ciascuno a **Girolamo Monti** e a **Giuseppe Gambino**; 8 anni e 8 mesi a **Daniilo Ingarao**; 8 anni e 4 mesi a testa per **Giovanni Bronzino** e **Marcello D'India**. E, ancora, **Domenico Canfarotta** (8 anni); **Gabriele Ingarao** (7 anni e 8 mesi) difeso dall'avvocato Giovanni Castronovo e scagionato però, rispetto ai fratelli, dall'associazione mafiosa e dall'accusa di un'estorsione aggravata a un macellaio di Borgo Vecchio; **Giuseppe Lo Vetere** (7 anni e 6 mesi); **Emanuel Sciortino** (7 anni e 4 mesi); 6 anni e 8 mesi a testa per **Paolo Alongi**, **Antonino Fortunato** e **Salvatore Buongiorno**, l'organizzatore di feste di piazza; **Pietro Matranga** (5 anni e 6 mesi); **Vincenzo Vullo** (4 anni e 8 mesi); **Francesco Mezzatesta** (2 anni e 4 mesi); **Nicolò Di Michele** (2 anni, 2 mesi e 20 giorni); 2 anni e 2 mesi ciascuno a **Francesco Paolo Cinà** e **Vincenzo Marino**; un anno e 8 mesi a testa per **Gianluca Altieri** e **Giacomo Marco Bologna**; un anno e 4 mesi ciascuno a **Giuseppe D'Angelo** e **Davide Di Salvo**; un anno in continuazione con una precedente condanna per **Giuseppe Pietro Colantonio**; sei mesi e 20 giorni per **Filippo Leto**.



Jari Massimiliano Ingarao
17 anni e 4 mesi



Angelo Monti
4 anni e 6 mesi in cont.



Girolamo Monti
10 anni



Giovanni Zimmardi
13 anni e 6 mesi



Gianluca Altieri
Un anno e 8 mesi



Filippo Leto
6 mesi e 20 giorni



Emanuel Sciortino
7 anni e 4 mesi



Salvatore Buongiorno
6 anni e 8 mesi



Davide Di Salvo
1 anno e 4 mesi



Francesco Paolo Cinà
2 anni e 2 mesi



Francesco Mezzatesta
2 anni e 4 mesi



Nicolò Di Michele
2 anni, 2 mesi e 20 giorni



Vincenzo Marino
2 anni e 2 mesi



Giuseppe Pietro Colantonio
1 anno in continuazione



Pietro Matranga
5 anni e 6 mesi



Giuseppe Gambino
10 anni



Daniilo Ingarao
8 anni e 8 mesi



Salvatore Guarino
13 anni e 4 mesi



Gabriele Ingarao
7 anni e 8 mesi



Giuseppe Lo Vetere
7 anni e 6 mesi



Vincenzo Vullo
4 anni e 8 mesi



Domenico Canfarotta
8 anni



Giacomo Marco Bologna
1 anno e 8 mesi



Matteo Lo Monaco
assolto



Giovanni Bronzino
8 anni e 4 mesi



Antonino Fortunato
6 anni e 8 mesi



Marcello D'India
8 anni e 4 mesi



Paolo Alongi
6 anni e 8 mesi

to con l'ausilio del nostro movimento. Nel processo avevamo chiesto di costituirci parte civile, assieme ad alcune vittime che nei loro cantieri edili erano state oggetto di diversi tentativi di estorsione. È stato grazie a un percorso di ascolto e sostegno portato avanti assieme alle vittime, in sinergia con magistrati e carabinieri, che è maturata la scelta di chi si è opposto e non si è piegato alle richieste di estorsione». E sono centinaia le storie di «commercianti e imprenditori che hanno denunciato negli ultimi 17 anni grazie anche al nostro supporto. Ci si può opporre alle estorsioni persino in contesti difficili come Borgo Vecchio, senza esporsi e ricercare ribalte a cui invece fu costretto Libero Grassi. Tuttavia, se si vuole imprimere una svolta decisiva per superare fenomeni criminali ed estorsivi occorre che la politica investa su aree come Borgo Vecchio, attraversate da profonde sacche di povertà e degrado e in cui diritti restano un miraggio per molti». *Addiopizzo* ricorda pure che «non ci si può affidare soltanto al lavoro di magistrati e forze dell'ordine ma occorre che la politica crei un'alternativa sociale ed economica a Cosa nostra».

Addiopizzo: «È una svolta»

«La sentenza rappresenta un fatto senza precedenti: per la prima volta il fenomeno della denuncia collettiva vede coinvolto un cospicuo numero di commercianti e imprenditori nel quartiere Borgo Vecchio». Lo sottolinea *Addiopizzo* dopo le condanne al processo in cui «alcuni commercianti e imprenditori avevano denuncia-

Addiopizzo soddisfatta
«Per la prima volta nella denuncia collettiva coinvolti tanti commercianti»